



## **18-06-30 RASSEGNA STAMPA**

18-06-29 BLOOMBERG- PORTI DEL MAR NERO NON FARANNO FRONTE AL RACCOLTO RECORD DI GRANO IN RUSSIA

Bloomberg

18-06-29 COLDIRETTI- FRUMENTI SANI MA IN CALO

LaVocediMantova

18-06-29 EUROSTAT, ITALIA SI CONFERMA TERZA ECONOMIA AGRICOLA DELL'UE

Ansa

18-06-29 GRANO DURO- IL "MANDORLATO" FA ARRABBIARE TUTTI

ObiettivoCereali

18-06-29 L'EUROPA PROROGA DI SEI MESI LE SANZIONI ALLA RUSSIA E IL FOOD ITALIANO PAGA IL CONTO

AgrisoIlSole24Ore

18-06-29 SALVINI E CENTINAIO APRONO A UN RITORNO DEI VOUCHER IN AGRICOLTURA

AgrisoIlSole24Ore



## Bloomberg: porti del Mar Nero non faranno fronte al raccolto record di grano in Russia

29 giugno 2018

I porti russi nel Mar Nero, i principali hub di export russi di cereali, non sono in grado di ricevere il volume record di grano raccolto in questa stagione, riferisce Bloomberg. Ora i fornitori usano un modo alternativo: trasportano il grano su piccole navi dal Mare di Azov alle acque profonde, dove il carico viene trasferito su navi più grandi.

Il raccolto di grano in Russia quest'anno è stato talmente abbondante che le normali rotte di esportazione non sono più sufficienti, e quindi i fornitori hanno iniziato a trasportare il grano in piccole navi, Bloomberg ha riferito.

La maggior parte del grano russo viene caricato su navi nelle acque profonde del Mar Nero, ma questi porti sono già sovraccarichi. Pertanto, come soluzione i fornitori utilizzano piccole imbarcazioni che partono dal vicino Mar d'Azov per portare il grano in acque profonde, in cui il carico viene trasbordato a navi più grandi.

L'anno scorso, l'esportazione di grano con questo metodo è stato il 20% del totale, rispetto al 2% nel 2013, dice la testata americana.

Questa strategia, che viene spesso utilizzata per il trasporto di petrolio e gas sta diventando sempre più popolare nell'esportazione di grano russo, la Russia ha a che fare con i raccolti più grandi per soddisfare la crescente domanda di tali mercati lontani, come l'Indonesia.

© Sputnik /  
[La flotta del Mar Nero](#)

"Questo canale è diventato la principale destinazione di esportazione", ha affermato Dmitry Rylko, direttore generale dell'Istituto per gli studi del mercato agricolo. I carichi dal Mare di Azov negli ultimi anni, specialmente nella stagione in corso, hanno portato ad un enorme volume di trasbordo delle merci in acque profonde".

Secondo il Centro russo di valutazione della qualità dei cereali, l'anno scorso sono stati esportati via nave 8,8 milioni di tonnellate di cereali. Questo è più della quantità di grano che è stato inviato dal più grande terminale di grano in Russia a Novorossiysk.

Il grano rappresenta la maggior parte delle esportazioni di cereali russe. Il rapido sviluppo della produzione di tali prodotti ha portato ad un aumento del volume delle esportazioni russe e il costo relativamente basso ha aiutato la Russia a conquistare una larga fetta del mercato mondiale. Sebbene le società locali investano nell'aumentare la capacità dei porti, sta diventando sempre più difficile per i terminali mantenere il ritmo record di questa stagione, riporta Bloomberg.

# la Voce di Mantova

*Quotidiano indipendente*

29 giugno 2018

## **Coldiretti: frumenti sani ma in calo**

**Mantova** Inizia in salita la campagna di raccolta dei cereali a paglia nel Mantovano, fra allettamenti delle piante e rese al di sotto del 15-20% rispetto allo scorso anno, secondo le prime stime di Coldiretti Mantova. I risultati di questa fase iniziale di trebbiatura - partita da circa una settimana e che riguarderà in tutta la provincia circa 32.600 ettari, suddivisi fra 16.800 ha di grano tenero (30% della superficie lombarda destinata a tale coltura), 11.300 ha di grano duro (65% della superficie lombarda) e 4.500 ha di orzo (21% della superficie lombarda) – lasciano a desiderare. “L’unico aspetto positivo – afferma Fabio Perini, presidente della cooperativa di essiccazione Quadrifoglio di Castellucchio – è l’assenza di contaminazioni di don e quindi possiamo raccogliere un prodotto sano. Le rese, invece, sono distanti dall’essere positive, anche perché in diversi comuni le produzioni sono state coricate dal vento e dalle trombe d’aria che hanno colpito a più riprese le campagne in diversi comuni del Mantovano”. Massimo Marcolini, imprenditore agricolo di Casatico di Marcaria, su una superficie di 56 ettari ne ha destinati 11 all’orzo. “Di questi – avvisa – 5 ettari e mezzo li ho raccolti che erano allettati. La produzione media è stata di 60 quintali per ettaro, all’incirca tra il 15% e il 20% in meno rispetto alla campagna 2017. Nelle particelle dove si è abbattuto il vento, ho faticato a raccoglierne 47-48 quintali. Anche per Giuseppe Viola, 36 anni, agricoltore con un’azienda di 43 ettari, dei quali 12,5 coltivati a grano duro, il calo produttivo è stato tutt’altro che trascurabile. “Ho avuto un calo fino al 30% rispetto alle rese di un anno fa, che è stata un’annata positiva – racconta Viola -. L’eccesso di acqua che si è abbattuta nella fase di maturazione della pianta ha pesato notevolmente, per non parlare delle grandinate, degli sbalzi termini e delle trombe d’aria”. Anche le quotazioni in borsa merci non sembrano essere delle migliori. Se il grano duro non è ancora stato quotato sulla piazza di Mantova, il frumento tenero ieri ha debuttato a 175-178 euro alla tonnellata. Per rispondere alle esigenze di remunerazione delle imprese agricole l’asticella delle mercuriali dovrebbe rimanere fissa sopra i 280-300 euro, dicono gli operatori.



**Eurostat, Italia si conferma terza economia agricola dell'Ue**

## **In Europa settore dominato da piccole aziende con pochi giovani**

29 giugno 2018

(ANSA) - BRUXELLES, 28 GIU - Con poco più di 12 milioni di ettari di superficie utilizzata, l'agricoltura italiana realizza oltre il 12% del fatturato del settore nell'Ue a 28, confermandosi terza economia agricola del continente dopo Francia (17% con 28 mln di ettari) e Germania (13% con 15 mln di ettari). E' quanto emerge dall'ultima istantanea di Eurostat sul settore in Europa, basata sui risultati provvisori dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole 2016. I dati riferiti all'Italia, però, risalgono al 2013 e sono i meno aggiornati di tutti. La struttura dell'agricoltura Ue si conferma dominata dalle piccole aziende e da agricoltori over 60: due terzi del totale delle imprese hanno meno di 5 ettari, solo l'11% degli agricoltori ha meno di 40 anni, mentre quasi un terzo (32%) 65 anni o più. I dati per l'Italia su questo aspetto risultano indisponibili. Il settore, fa notare Eurostat, è dominato dagli uomini, con solo tre imprenditori agricoli su dieci (29%) che sono donne. La proporzione di giovani donne alla guida delle aziende è ancora più bassa (23%). Il paese con il più alto livello di frammentazione delle imprese è la Romania, con 3,4 milioni (33% Ue) di aziende il 91% delle quali con meno di 5 ettari. Le aziende più grandi (50 ettari o più) si trovano in Lussemburgo (52% del totale), Francia (41%), Regno Unito (39%) e Danimarca (35%). (ANSA).



29 giugno 2018

## Grano duro: il “mandorlato” fa arrabbiare tutti

Inizia decisamente in salita la campagna commerciale per il grano duro. In Capitanata la stagione si sta caratterizzando per una minore quantità di raccolto per ettaro e una buona media proteica del grano. La bassa produzione e il buon livello di contenuto proteico, insieme agli accordi stipulati con i contratti di filiera, dovrebbero determinare un prezzo migliore da corrispondere ai produttori, ma la Borsa Merci ha messo in evidenza un'altra realtà. Il prezzo continua ad attestarsi su livelli non remunerativi per i produttori, le ultime quotazioni della borsa merci di Foggia infatti danno il buono mercantile a 22 euro/q. Ma il problema è una nuova “voce” che ha fatto arrabbiare gli agricoltori pugliesi: «Nelle quotazioni, è stata inserita una categoria mai considerata prima d'ora, quella sul cosiddetto grano mandorlato - ha spiegato Michele Ferrandino, presidente provinciale di Cia Capitanata. La parte agroindustriale sostiene che il grano mandorlato sarebbe quello che ha perso qualità a causa delle bombe d'acqua che si sono abbattute sul territorio nelle ultime settimane».

---

29 giugno 2018

## L'Europa proroga di sei mesi le sanzioni alla Russia e il food italiano paga il conto

Alessio Romeo

### **Il Consiglio europeo ha deciso di prolungare le misure in vigore dal 2014. Nelle conclusioni del vertice anche un richiamo alla necessità di difendere la Pac dalle guerre commerciali**

Dopo aver salvato la credibilità dell'Unione con il faticoso compromesso sui migranti arrivato dopo una maratona notturna "vecchio stile", i capi di Stato e di governo europei hanno deciso di prolungare di altri sei mesi **le sanzioni contro la Russia** perché non sono stati fatti passi avanti nell'applicazione dell'accordo di Minsk seguito all'annessione della Crimea. Le sanzioni erano state decise per la prima volta nell'estate 2014. Da Bruxelles il Consiglio europeo ha invitato di nuovo Mosca «a riconoscere la responsabilità» nella catastrofe del volo MH17 abbattuto da un missile nei cieli ucraini nel 2014. Così mentre la «guerra dei dazi» tra Usa e Cina minaccia i mercati globali delle commodity agricole un altro fronte commerciale resta aperto con un mercato strategico per l'agroalimentare italiano.

Il prolungamento delle sanzioni intanto avrà infatti come primo effetto certo **l'inasprimento dell'embargo russo sui prodotti dell'Unione europea**, un embargo costato molto caro fino a oggi all'agroalimentare italiano, in particolare a ortofrutta e pasta alimentare. Dopo essere più che triplicate in 10 anni passando da un valore di 222 milioni a oltre 684 milioni (+208%), le esportazioni agroalimentari italiane in Russia stanno pagando un prezzo molto elevato con la perdita di quote di mercato che sarà difficile riconquistare. Oltre a ortofrutta e pasta, il blocco ha colpito fino a oggi anche carne, latte e derivati (tra i quali Grana Padano e Parmigiano Reggiano), prodotti ittici e altre preparazioni alimentari. Complessivamente, secondo alcune analisi, l'embargo russo ha fatto perdere all'export agroalimentare italiano quasi un terzo del proprio valore.

«Con le sanzioni si attende ora la rappresaglia della Russia con l'embargo totale per una importante lista di prodotti agroalimentari e il **divieto all'ingresso di frutta e verdura, formaggi, carne e salumi** ma anche pesce, provenienti da Ue, Usa, Canada, Norvegia ed Australia previsto dal decreto n. 778 del 7 agosto 2014, più volte rinnovato». Così la Coldiretti dopo la decisione dei leader Ue di estendere per altri sei mesi le sanzioni economiche contro la Russia per il mancato rispetto dell'intesa di Minsk. Secondo l'organizzazione agricola «il risultato è l'azzeramento della spedizione di prodotti agroalimentari Made in Italy in Russia che per molto tempo è stata un mercato importante per l'Italia. Alle perdite dirette subite dalle mancate esportazioni italiane – continua la Coldiretti – si sommano poi quelle indirette dovute al **danno di immagine e di mercato** provocato dalla diffusione sul mercato russo di prodotti di imitazione che non hanno nulla a che fare con il Made in Italy».

Nelle conclusioni del vertice, a proposito delle tensioni commerciali in atto, si legge comunque che l'Unione risponderà «a tutte le azioni di chiara natura protezionistica, **comprese quelle che mettono in discussione la Politica agricola comune**».

Un altro punto all'ordine del giorno era la discussione sul quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Sul punto si trovano però poche righe nel documento di conclusioni finali (di 11 pagine); nella conferenza stampa il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk non ne ha fatto cenno. In sintesi, **il vertice Ue non ha fissato una data di scadenza** per il negoziato sul futuro bilancio come chiedeva invece la Commissione europea, limitandosi a invitare i protagonisti del negoziato «a procedere il più rapidamente possibile».

**Sulla Brexit il documento finale del vertice rivolge ai negoziatori l'invito ad intensificare le trattative, preparandosi a tutti gli esiti possibili.** «In pratica – rileva il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti –, i capi di Stato e di governo non hanno escluso la possibilità che l'uscita del Regno Unito, nel marzo 2019, possa avvenire senza la definizione di un periodo di transizione. Senza regole condivise – avverte Giansanti –, la “Brexit” avrebbe un impatto particolarmente pesante per il settore agroalimentare, perché tra meno di un anno il Regno Unito diventerebbe a tutti gli effetti un Paese terzo e gli scambi commerciali con la Ue sarebbero sottoposti alle tariffe stabilite dall'Organizzazione mondiale del commercio».

Per il settore agroalimentare, le tariffe oscillano tra il 10 ed il 40% e **le vendite di prodotti italiani sul mercato britannico** ammontano a 3,5 miliardi l'anno. «Inoltre – aggiunge presidente di Confagricoltura – non sarebbero più riconosciute e tutelate le denominazioni di origine e di qualità. In più, si verrebbe a creare un buco nel bilancio dell'Unione, tale da mettere a rischio la continuità di tutti i programmi di spesa nei restanti 27 Stati membri». Qualcosa di più di un semplice campanello d'allarme suona a Bruxelles. In gioco c'è la tenuta del processo decisionale e, in definitiva, dell'Unione stessa.

29 giugno 2018

## Salvini e Centinaio aprono a un ritorno dei voucher in agricoltura

Giorgio dell'Orefice

### La reintroduzione dello strumento renderebbe possibile recuperare 50mila posti di lavoro occasionali



Si avvicina una **possibile reintroduzione dei voucher in agricoltura**. O meglio, una riproposizione dei voucher visto che i buoni per il lavoro occasionale in agricoltura non sono mai stati formalmente cancellati ma di fatto la loro riscrittura lo scorso anno li ha resi quasi del tutto inutilizzabili.

L'apertura a una rivalutazione dell'intera questione è **venuta dal vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini** che ha detto senza mezzi termini che «i voucher sono stati ipocritamente cancellati, sono fondamentali in alcuni settori e vanno reintrodotti». Considerazioni subito **riprese dal ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio**. «Bene ha fatto Salvini - ha aggiunto Centinaio - a toccare il tema dei voucher. Al ministero abbiamo studiato e siamo pronti a reintrodurli perché utili per combattere il lavoro in nero e rendere più efficaci i controlli. Il datore di lavoro - ha spiegato il ministro delle Politiche agricole - potrà beneficiare di prestazioni lavorative in piena legalità e con coperture assicurative in caso di incidenti mentre il lavoratore riceverà non solo un compenso esente da tasse ma potrà accumulare i contributi per i trattamenti pensionistici».



Le aperture dei due autorevoli esponenti del Governo sono state subito accolte con favore dalla **Coldiretti** che da mesi sottolinea come la riforma dei voucher di oltre un anno fa (a quasi dieci anni dalla loro prima introduzione nel 2008) ha di fatto azzerato la misura.

«Una decisione importante - ha commentato **il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo** - fortemente sostenuta dalla nostra organizzazione che ha più volte denunciato come la riforma dei buoni lavoro di pochi mesi fa ha di fatto praticamente azzerato questa opportunità in agricoltura. Uno strumento particolarmente utile invece per integrare il reddito delle categorie più deboli ma anche per avvicinare al mondo dell'agricoltura giovani studenti o mantenere attivi anziani pensionati. La nuova normativa - ha precisato la Coldiretti - si è rivelata un vero flop in agricoltura dove **ha fatto crollare del 98% in valore il ricorso ai buoni lavoro**. Un crollo dovuto in primo luogo all'eccesso di inutile burocrazia di e, in parte non irrilevante, alla piattaforma informatica creata dall'Inps che non tiene in considerazione le specificità del lavoro nei campi».

Una misura che se riportata alle precedenti condizioni di funzionalità può avere un impatto molto positivo sulla realtà del lavoro nei campi. «**Con i voucher - ha detto ancora Moncalvo - circa 50mila posti di lavoro occasionali possono essere recuperati** con trasparenza nelle attività stagionali in campagna dove con l'estate sono iniziate le attività di raccolta e presto ci sarà la vendemmia».

Ora occorre fare presto poiché l'estate coincide - hanno concluso alla Coldiretti - con il periodo di maggior impiego di lavoro nelle campagne a partire dalle attività di raccolta di verdura e frutta come albicocche o pesche, fino ad arrivare alla vendemmia che si concentra nel mese di settembre e secondo un sondaggio Coldiretti/Ixe' il 68% dei giovani italiani sarebbe disponibile a partecipare alla vendemmia o alla raccolta della frutta.